

# Sull'infame risoluzione del Parlamento UE

## Totalitarismo: una mistificazione borghese

Uno dei perni ideologici dell'infame risoluzione approvata dal Parlamento europeo del 19 settembre 2019 "sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa", è rappresentato dal quadro concettuale di "regimi totalitari" nel quale si tenta di racchiudere comunismo e nazismo, rendendoli entrambi responsabili dello scoppio della Seconda guerra mondiale, ed erigendo la memoria delle vittime di tali "regimi totalitari" come fondamento dell'unità europea.

Il concetto di totalitarismo non è nuovo. Creato da intellettuali liberali e cattolici per definire il regime del fascismo, adoperato da Mussolini e Hitler per esaltare la "feroce volontà" della dittatura nazifascista di includere ogni sfera della vita, tale concetto, è stato successivamente rielaborato dai politologi USA nell'epoca della guerra fredda, esteso ed utilizzato dalla borghesia e dai suoi storici revisionisti per includere indifferentemente all'interno di un'unica categoria di comodo realtà dai contenuti non comparabili, in quanto differenti ed opposte, come quelle del comunismo e del fascismo.

Ovviamente lo scopo principale del Parlamento UE è quello di delegittimare e denigrare il comunismo, non certo il fascismo, in quanto prodotto della borghesia imperialistica

Questo falso schema ideologico viene astrattamente contrapposto alla liberal-democrazia borghese per esaltarla apologeticamente, presentandola come modello universale ed eterno.

"Totalitarismo" risponde all'esigenza della borghesia di conferire valore universale alle leggi, alle istituzioni ed ai valori di un modo di produzione in crisi profonda e irreversibile.

Si vuole contrapporre il "totalitarismo comunista" ai "sacri principi" della borghesia (libertà, uguaglianza, fratellanza) dimenticando che è stata la stessa borghesia a rinnegare tali principi in nome delle esigenze dell'accumulazione capitalistiche; a finanziare e sostenere il fascismo e il nazismo scegliendoli come forma della sua dittatura aperta e terroristica laddove si trattava di combattere il movimento operaio e comunista; a calpestare la libertà dei popoli e della persona umana in nome del "libero mercato" e del massimo profitto.

Il concetto di "totalitarismo", che mira a ridurre Hitler e Stalin a due attributi della medesima sostanza, è dogma fittizio che impedisce la concreta ricerca storica e nasconde la natura di classe di sistemi antagonisti su tutti i piani.

In realtà ad essere concreto è il nesso liberalismo-fascismo, poiché uno stesso filo nero lega la politica liberale dei governi borghesi e la prassi criminale dei regimi fascisti.

Ad esempio, il regime parlamentare italiano post-unitario fu uno spietato regime di classe, basato su discriminazioni di censo, sul ricorso sistematico ai brogli elettorali, sulla torchiatura a sangue e la negazione dei diritti degli operai, il soggiogamento dei contadini l'oppressione delle donne (escluse anche dal voto), sull'impiego dell'esercito per stroncare le lotte proletarie e popolari, sull'appoggio e la copertura del fascismo come strumento di repressione del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sociali, sindacali.

L'antinomia tra liberalismo e fascismo, affermata dai "teorici" del totalitarismo, è inesistente nel concreto processo storico, perché il fascismo è stato concepito dalla borghesia come uno strumento di rafforzamento della sua dittatura per la sua azione repressiva

antiproletaria che era stata, nel corso della sua storia, una componente fondamentale della politica di governo liberale.

Non esiste alcuna rottura radicale tra liberalismo e fascismo perché entrambe sono facce della medesima dittatura di classe, espressa in forme diverse, mascherata l'una, aperta l'altra.

Il concetto di "totalitarismo" serve evidentemente per assolvere la borghesia dai suoi spaventosi crimini di ieri e di oggi, occultare gli atti di aggressione contro il proletariato e i popoli oppressi.

Ricordiamo che i campi di concentramento, l'uso delle armi atomiche, le guerre di sterminio, la devastazione dell'ambiente sono una creazione dei regimi liberali.

## **Il "patto Molotov-Ribbentrop" e le sue conseguenze**

La falsificazione storica contenuta nell'infame risoluzione UE tocca qui un vertice inaudito. Nel ricordare che la Seconda guerra mondiale ebbe origine dalla lotta fra potenze imperialiste per una nuova ripartizione del mondo e che essa iniziò con gli atti di aggressione degli Stati fascisti di Italia, Germania e Germania - favoriti dai circoli dirigenti di Gran Bretagna, Francia e USA che dietro il paravento del "non intervento" volevano orientare l'aggressione nazifascista contro l'Unione Sovietica - è necessario fare ancora una volta chiarezza sul significato e le conseguenze del trattato di non aggressione proposto dalla Germania al paese dei Soviet.

Lasciamo la parola al compagno Giuseppe Stalin:

"Ci si può domandare: come è potuto avvenire che il governo sovietico ha acconsentito alla conclusione di un patto di non aggressione con uomini così perfidi, con dei mostri come Hitler e Ribbentrop?

Il governo sovietico non ha commesso in questo caso un errore? Certamente no! Un patto di non aggressione è un patto di pace tra due Stati. È precisamente un patto del genere che la Germania ci propose nel 1939.

Poteva il governo sovietico respingere una tale proposta? Penso che nessuno Stato pacifico possa respingere un accordo di pace con una potenza vicina, anche se a capo di questa potenza vi siano dei mostri e dei cannibali come Hitler e Ribbentrop.

E ciò, naturalmente, alla condizione assoluta che l'accordo di pace non menomi né direttamente, né indirettamente l'integrità territoriale, l'indipendenza e l'onore dello Stato pacifico. Come è noto il patto di non aggressione tra la Germania e l'U.R.S.S. è precisamente un patto di questo genere.

Cosa abbiamo guadagnato noi concludendo con la Germania un patto di non aggressione? Abbiamo assicurato al nostro paese la pace durante un anno e mezzo e la possibilità di preparare le nostre forze a far fronte alla Germania fascista qualora essa si fosse rischiesta, malgrado il patto, ad aggredire il nostro paese. Ciò costituisce un netto guadagno per noi e una perdita per la Germania fascista.

Che cosa ha guadagnato e che cosa ha perso la Germania fascista stracciando perfidamente il patto e aggredendo l'U.R.S.S.?

Essa ha ottenuto con ciò una certa situazione di vantaggio per le sue truppe nel corso di un breve periodo, ma ha perso politicamente, smascherandosi agli occhi di tutto il mondo come un aggressore sanguinario.

Non vi può essere dubbio che questo breve vantaggio militare per la Germania è soltanto un episodio, mentre l'immenso guadagno politico per l'U.R.S.S. costituisce un fattore serio e duraturo, sulla base del quale debbono svilupparsi successi militari decisivi dell'Esercito rosso nella guerra contro la Germania fascista.

Ecco perché tutto il nostro valoroso esercito, tutta la nostra valorosa marina militare, tutti i nostri intrepidi aviatori, tutti i popoli del nostro paese, tutti i migliori uomini dell'Europa, dell'America e dell'Asia, infine tutti i migliori uomini della Germania, bollano d'ignominia le perfide azioni dei fascisti tedeschi e nutrono simpatia per il Governo sovietico, approvano l'atteggiamento del Governo sovietico e vedono che la nostra causa è giusta, che il nemico sarà sconfitto, che noi dobbiamo vincere.”

(G. Stalin, discorso radiofonico del 3 luglio 1941).

Settembre 2019

**Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**